

A LUGLIO L'AVVISO DI FINE INDAGINI DEI TRE PM

# Nove indagati per l'inchiesta sul porto

**N**ell'avviso di fine indagini, del 6 luglio scorso per l'inchiesta sull'Autorità portuale erano nove gli indagati elencati come i principali protagonisti dai pm Walter Cotugno, Enrico Zucca e Mario Morisani. I punti centrali del provvedimento erano quelli relativi alla concussione che avrebbero subito gli armatori Messina da parte dell'ex presidente dell'A.P. Giovanni Novi in vista di un accordo "spartitorio" del terminal Multipurpose e la turbativa d'asta che starebbe sostanzialmente alla base del primo reato. Per l'accusa c'è un gap insormontabile tra le procedure previste dalla gara d'appalto (del 2004) per l'assegnazione del terminal e il successivo accordo per la spartizione del Multipurpose. I pm avevano indicato nuovi indagati rispetto all'inizio dell'inchiesta: il console della Culmv Paride Batini, il suo "vice" Walter Marchelli e Filippo Schiaffino, ex direttore dell'Autorità portuale. Schiaffino era stato interrogato da Cotugno, come testimone, il 12 febbraio scorso. Nonostante avesse ricordato al pm il contenuto di una sua lettera al comitato

portuale in cui si diceva di valutare con cura le richieste "risarcitorie" della Culmv per l'operatività sul Multipurpose, è stato poi indagato di truffa, proprio perché, per l'accusa, avrebbe indotto in errore i componenti del comitato con la sua relazione del 20 aprile 2006. L'accusa aveva parlato anche di un "accordo" per commettere una concussione fra Giovanni

Novi e il suo consulente, l'avvocato Sergio Maria Carbone. I due avrebbero costretto o comunque indotto il presidente dell'Ilva Emilio Riva, «mediante la minaccia di provvedimenti sanzionatori nei suoi confronti a dare o promettere a Tirreno Bianchi legale rappresentante della Compagnia Mario

Chiesa, l'utilità consistente nell'incaricare la società delle operazioni portuali relative al carico e scarico di vari materiali effettuato da Riva presso le aree attribuite in concessione dall'autorità portuale». Ma «il reato non veniva commesso» avevano aggiunto i pm. A Novi e ad Aldo Spinelli era stata contestata una turbativa d'asta che si sarebbe verificata nell'aprile

del 2007 per una gara poi sospesa per il parere, del mese successivo, dell'avvocatura dello Stato, volta all'assegnazione della concessione demaniale relativa a un'area di circa 254 mila quadrati e che comprendeva i pontili Canepa e Libia e delle aree retrostanti. Gara che era stata indetta dopo che il Tar aveva annullato quella per cui Novi, Carena Carbone e Grimaldi sono stati accusati di turbativa. Novi avrebbe promesso a Spinelli una vittoria in un'altra procedura «in modo da ottenere un assenso alla sottoscrizione di un nuovo accordo secondo i desideri della Compagnia Unica». Per Novi, Carena e Carbone, c'era poi l'accusa-nucleo da cui è scaturita tutta l'inchiesta sul Multipurpose. Quella di concussione nei confronti di Ignazio e Gianfranco Messina. Li avrebbero minacciati «di chiudere la gara per l'assegnazione delle aree del Multipurpose, che la Messina s.p.a. aveva buone possibilità di aggiudicarsi per l'intero comparto e di rifarla invitando società che per le loro dimensioni non avrebbero consentito la vittoria ai Messina». Li avrebbero quin-

di costretti a sottoscrivere un accordo predeterminato di spartizione, inserendo la Tirrenia che non aveva partecipato alla gara. Alla Messina la concessione era stata limitata a 80 mila quadrati e la Tirrenia aveva così ottenuto una concessione di 50 mila metri quadrati pur non partecipando alla gara. Li avrebbero anche sollecitati a promettere di ritirare tutti i ricorsi pendenti proposti contro l'Autorità portuale.

L'avvocato dello Stato Giuseppe Novaresi indagato dapprima per truffa e corruzione aveva ricevuto l'avviso di fine indagini solo per l'accusa di truffa insieme a Novi, Batini, Marchelli e Schiaffino. «Se era tecnicamente possibile adombrare un'accusa di truffa, peraltro inverosimile - aveva detto il suo difensore Andrea Vernazza - in base al reato di corruzione contestato a Novaresi ora che gli stessi pubblici ministeri dicono che la corruzione non c'è, è al di fuori di qualsiasi logica giuridica accusare Novaresi di avere truffato con suo parere legale, richiesto dal presidente dell'Autorità portuale, i componenti del comitato».

ATTILIO LUGLI

Vi sarebbe un gap insormontabile tra le procedure previste dalla gara d'appalto (del 2004) per l'assegnazione del terminal e il successivo accordo per la spartizione del Multipurpose. L'accusa-nucleo è la concussione nei confronti di Ignazio e Gianfranco Messina



Walter Cotugno, il pm che conduce l'inchiesta



CRONACA

### Tirrenia chiede il risarcimento

Il Tir accoglie il ricorso e annulla la gara per la concessione di Porto Tiberio

Il Tir ha accettato il ricorso presentato dalla società di gestione del porto di Porto Tiberio, annullando la gara di concessione. La società ha chiesto un risarcimento di 1,5 miliardi di euro per i danni subiti a causa della cancellazione della gara.

### Novem indagati per l'inchiesta sul porto

La procura di Livorno ha indagato nove persone per l'inchiesta sul porto di Porto Tiberio. Le indagini riguardano la gestione del porto e la concessione della stessa.

**Costa**  
Crociera nel Caraibi - Sul America  
Mediterraneo e Nord Europa

**TIGULLIO**